

1.400.000 firme per la ripubblicizzazione dell'acqua: "E non ce vonne sta"

mercoledì 28 luglio 2010

1.400.000 firme per la ripubblicizzazione dell'acqua: "E nun ce vonne sta" - Confederazione Cobas

Per tentare di parare la botta mediatica della consegna in Cassazione di oltre 1.400.000 firme referendarie per la ripubblicizzazione dell'acqua - per la prima volta in tre mesi anche i grandi network mediatici non hanno potuto sottacere la portata dell'evento - i paladini dell'acqua privata sono subito usciti allo scoperto autoproclamandosi " Comitato per il NO" , già dal 21 luglio! a mossa maldestra ma esplicita di questo partito trasversale , di cui fanno parte parlamentari-attivisti-amministratori di entrambi gli schieramenti, quella di condizionare la Corte Costituzionale nella legittimazione dei nostri 3 referendum.

Prima ancora che il popolo dell'acqua - in virtù dell'ineguagliabile movimento di democrazia diretta suscitato e che ha supportato la formidabile raccolta di firme - decida di rappresentarsi , per gli adempimenti previsti dalla legge referendaria , anche attraverso il " Comitato per il SI" , il partito trasversale del NO , si è mosso anzitempo paventando il successo dei referendari. Gli apparati di PDL-PD-UDC davano per scontato il raggiungimento delle 500.000 firme, mai avrebbero immaginato il diluvio della massima raccolta referendaria mai raggiunta !

La preoccupazione degli incalliti e speculatori privatizzatori di non riuscire a dargliela a bere agli italiani, con la tavoletta del " privato bello e pubblico " corruzione Alla luce del disastro globale della finanza liberista attraverso la quale ha imperato il sistema capitalista, distruggendo ricchezza sociale , affamato un terzo dell'umanità e provocato una devastazione ambientale pressoché irreparabile, il sistema privato sempre assistito dallo stato ne esce sconfitto e sotto processo.

Per non parlare della suburra italiana, in cui domina il spietato affarismo e la totale commistione tra malavita politica e comune, come del resto le cronache giudiziarie denunciano. La paura di lor signori che tra gli italiani covi un riscatto liberatore , che al voto referendario si trasformi non solo nella convinzione che l'acqua e i beni comuni devono essere pubblici e partecipati, bensì anche di un severo giudizio di accusa nei confronti dell'intero ceto politico, indicando cosí la strada per un'altra possibile democrazia.

Dal 19 luglio questo enorme, parassitario e bestiale ceto politico ha cominciato a tremare , preveggendo questo , per loro, terribile scenario. Con l'acqua alla gola saranno

ancora piÃ¹ feroci, ne va delle poltrone e del sordido potere fin qui usurpati !
Assisteremo a colpi bassi e di coda , a continue denigrazioni e minacce, allo
stillicidio di notizie false e tendenziose profuse dal monopolio " unico"
radiotelevisivo.

Ma nulla potranno di fronte alla
" cosa buona e giusta " che ci onoriamo di rappresentare , ovvero L'ACQUA DIRITTO UMANO UNIVERSALE NON
SOTTOPOSTO AD ALCUN PROFITTO E SPECULAZIONE PRIVATI .

Coscienti e consapevoli , pur " essendo
piccoli e partendo dal basso" , che la sfida che abbiamo lanciato ai padroni
dell'acqua e ai loro lacchÃ¨ , risponde al sentimento popolare che vede il bene
acqua quale patrimonio dell'umanitÃ¨ .Ora ne abbiamo la certezza !
Basta solo superare gli ostacoli che si frappongono al votoÃ¨ - serve non disperdere bensÃ¨- rafforzare la
coesione di questo fenomenale sommovimento scatenato dall'acqua - poi sarÃ¨ il
plebiscito di SÃ¨ a guadagnare quella che
sembrava una irraggiungibile meta! RIBELLARSIÃ¨ E'Ã¨ GIUSTOÃ¨
E NECESSARIO! (Vincenzo Miliucci)